

La dinàmica basca significà una situació comparable amb la voluntat de renovació del grup galleg Bráis Pinto, si hom té en compte l'emergència de nous escriptors i pensadors —José Luis Álvarez Emparantza («Txillardegí») —, fet situable en el procés de relleu generacional, que, en part, estigué intel·lectualment a la base de la formació de l'organització militar independentista i socialista ETA. Es definia, doncs, una nova situació respecte de la via PNB-govern basc a l'exili, coincident amb l'etapa final de govern del lehendakari Agirre Lekube. L'interior començava de prendre la iniciativa.

Rábade Villar reflecteix el debat galleg i mostra, encertadament, que la represa cultural posterior, sota la reforma política postfranquista, és incompreensible si no es té en compte l'activitat de la diàspora dels anys quaranta i cinquanta, fet extensiu, per exemple, a la vida cultural, política i intel·lectual dels Països Catalans. Per tant, la fixació de la xarxa de relacions i de publicacions institucionalitzada a l'exili és fonamental per a comprendre la recepció de nous referents en el pensament i crítica literaris en àmbits culturals i polítics de l'interior.

La darrera part del capítol aprofundeix en les limitacions de la normalització institucional de la cultura gallega, cosa que evidencia un conflicte de poder amb el complex referencial de la cultura espanyola. Per aquest motiu és adient la referència a una situació d'«instauració» i alhora de «crisi», tal com indica l'autora.

De fet, l'aportació de la dinàmica de les agrupacions i agents culturals gallegues planteja quins sectors i àmbits intel·lectuals gestionaven —i gestionen com a capital simbòlic, forma de capital polític— la memòria cultural i política republicana, aspecte traslladable a la diàspora catalana i basca.

*Pensamiento y crítica literaria en el siglo xx* suposa, amb els matisos esmentats, una sistematització, síntesi i actualització —necessàries— per a comparar tres sistemes literaris minoritzats en conflicte amb el complex cultural estatal espanyol pel que fa, entre d'altres factors, al grau de consolidació dels mercats nacionals respectius i a l'hegemonia d'uns determinats relats i referents culturals. Internament, l'estudi permet d'aprofundir en línies de recerca que conceben l'obra literària —el «text»— no pas isoladament (la qual cosa no esgota la consideració de constatar, o no, la seva autonomia respecte a l'hegemonia ideològica), sinó adscrita en l'univers de condicionants socials i polítics (estatus, relacions i institucions), que no fan altra cosa que projectar la dimensió nacional dels moviments de recobriment cultural (1900-1939), la dinàmica del debat intel·lectual intergeneracional entre interior/diàspora i, en conseqüència, la recepció de noves estètiques literàries. En definitiva, història *literària* —més que no pas de la literatura— que permetrà definir, també, l'abast de l'estatus de sobirania (d'autoreferencialitat) dels sistemes literaris basc, català i basc, fet que demana la redacció d'un apartat comparatiu de conclusions, absent en aquesta edició.

Xavier FERRÉ TRILL  
Universitat Rovira i Virgili

RETALI-MEDORI, Stella (dir.) (2018): *Actes du Colloque de lexicographie dialectale et étymologique en l'honneur de Francesco Domenico Falcucci (Corte-Rogliano, 28-30 octobre 2015)*. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 796 p.

L'opera lessicografica di Francesco Domenico Falcucci (1835-1902) ha rappresentato il primo esempio di raccolta lessicale relativa all'area linguistica còrsa, pubblicata postuma da Pier Enea Guarnerio nel 1915, a Cagliari, in un contesto storico e culturale ormai lontano da quello in cui aveva preso avvio la ricerca dell'autore.

L'opera di Falcucci si colloca ancora, infatti, nel clima ottocentesco dell'interesse per i dialetti italiani, al seguito di una lunga tradizione lessicografica che aveva visto nel corso del secolo l'emergere o il consolidarsi di un interesse, da parte di eruditi locali, per le parlate delle singole città e regioni, a fronte di un processo risorgimentale che, mentre vedeva affermarsi sempre più l'esigenza di un codice co-

mune, poneva problemi nuovi nel rapporto tra l'italiano e le varietà locali: così, i dizionari dialettali ottocenteschi sono concepiti da un lato come strumento per accedere alla conoscenza della lingua nazionale a partire da quelle varietà che formavano ancora, in larga misura, l'orizzonte comunicativo della maggioranza della popolazione, ma nascono anche, dall'altro, allo scopo di salvaguardare un patrimonio locale che si cominciava a sentire minacciato dall'evoluzione dei tempi, anche in nome, in alcuni casi, di emergenti istanze particolariste e regionaliste.

Nel caso di Falcucci, per la peculiare collocazione geopolitica della Corsica e per il rapporto particolare che lega le parlate isolate, attraverso i vernacoli toscani, all'italiano letterario, l'iniziativa lessicografica assunse un valore particolare, nel momento in cui il progressivo abbandono di quest'ultimo come lingua di cultura per la definitiva imposizione del francese, vedeva affermarsi il còrso come oggetto di identificazione linguistica collettiva. Per questo motivo l'opera di Falcucci ha assunto nel tempo, oltre a un indiscutibile valore documentario per ciò che tramanda della lingua còrsa ottocentesca, il valore di testo per certi aspetti «fondativo» non solo di una tradizione lessicografica che oggi è ricca e feconda, ma anche di un processo di elaborazione e codificazione dell'idioma e dei processi culturali e glottopolitici che ad esso si associano.

Questa premessa spiega l'esigenza, avvertita in seno all'ambiente accademico còrso, di un convegno celebrativo nel centenario della pubblicazione del *Vocabolario dei dialetti, geografia e costumi della Corsica* (Corte-Rogliano, 28-30 ottobre 2015), dal quale è scaturita una importante raccolta di *Actes* curati da Stella Retali-Medori, che del convegno è stata l'anima e l'organizzatrice. Il ricco volume, prefato da Max Pfister come atto estremo del suo lungo magistero di studioso, si articola in cinque sezioni attraverso le quali l'opera di Falcucci non viene soltanto inquadrata storicamente e opportunamente analizzata, ma diventa lo spunto per una riflessione a più ampio raggio sullo «stato dell'arte» della ricerca dialettologica in Corsica, nell'area linguistica italo-romanza e altrove.

Questo è il senso che si coglie dalla prolusione di Giovanni Ruffino, dal titolo evocativo e al tempo stesso puntuale («Mediterraneo, un mare di parole. Prospettive storico-etimologiche, lessicografiche, geolinguistiche»), attraverso il quale la specificità còrsa si trova inquadrata in un contesto più ampio non solo dal punto di vista delle corrispondenze linguistiche e lessicali, ma anche delle prospettive di ricerca, in particolare grazie al progetto di ripresa della pubblicazione dei materiali dell'*Atlante linguistico del Mediterraneo*.

La prima sezione del volume, «Autour de Francesco Domenico Falcucci», raccoglie poi contributi che inquadrano meglio la figura e l'opera del lessicografo, sia in prospettiva storico-biografica, sia per quanto riguarda l'importanza del *Vocabolario*. Importanti al riguardo (senza nulla togliere agli altri interventi) il saggio di Annalisa Nesi su «Francesco Domenico Falcucci linguista», e, per l'attualizzazione del lascito del lessicografo attraverso i materiali da lui raccolti, quelli di Stella Retali-Medori su «F.D.F. è le parlate di lu Capicorsu» e di José Enrique Gargallo Gil su «Refranes meteorológicos en el *Vocabulario* de F. y confrontación romance».

Una seconda sezione di «Expériences lexicographiques» contiene tra l'altro la visione d'insieme sullo stato attuale della lessicografia dialettale italo-romanza di Marcello Aprile e focalizzazioni su diverse aree, dalla Corsica stessa (Stella Retali-Medori e Aurelia Ghjacumina Tognotti), al Piemonte (Luca Bellone) e a Napoli (Carolina Stromboli) oltre a riflessioni di carattere più squisitamente metodologico (Salvatore C. Trovato, Mariafrancesca Giuliani e Antonio Vinciguerra).

La dimensione diacronica della ricerca dialettale è ben rappresentata nella terza sezione («Les sources anciennes au service de la connaissance des dialectes»), ancora una volta con riferimenti alla realtà isolana (Simone Pisano sul latino epigrafico còrso, Pär Larson) e su altre aree italiane, compresa la Sardegna.

La sezione sul «Traitement lexicographique des données dialectales et étimologiques» vede contributi di carattere più strettamente lessicografico, relativi all'inserimento dei dati dialettali in opere di carattere generale come il DÉRom (Marco Maggiore) o in repertori regionali.

Particolarmente ricca è la quinta sezione del volume, dedicata a «Géolinguistique et lexicographie» con interventi di area còrsa di Franco Fanciullo, testimonianze sullo sviluppo della ricerca attraverso gli

atlanti lingüístics (Silvia Giordano per l'ALEPO piemontese, Patrizia Del Puente per l'ALBA lucano); interessants també, entre d'altres, contribuïts a marge de la reflexió dialectològica, com el de Nicola De Blasi e Francesco Montuori sobre la percepció del dialecte napolità i de Vito Matranga sobre l'ús del dialecte en dispositius mòbils.

La setena secció del volum, «Variétés en contact: parcours lexicaux et étymologiques» afronta alguns interessants aspectes vinculats a la història del lèxic, amb contribuïts de Eduardo Blasco Ferrer, Nikola Vuletić e Angelo Variano, mentre la setena tracta del relació entre «Onomastique, dialectologie et lexicographie» amb diversos contribuïts tant de caràcter teòric (Angela Castiglione) com referits a zones concretes (Alda Rossebastiano e Elena Papa entre d'altres).

Per la qualitat i la quantitat dels contribuïts, de la qual cosa només parcialment es pot rendir compte, aquest volum de *Actes* representa en suma un important document sobre una significativa iniciativa de memòria històrica, però també un autèntic «statu de l'art» sobre la recerca dialectològica, confirmant el rol central que la Corsica té ja des de llavors, gràcies a l'activa escola local, en aquest àmbit de l'estudi lingüístic.

Fiorenzo TOSO  
Universitat de Sassari

RIBA, Carles (2019): *Llibres de poesia. Amb tots els comentaris del poeta*. Edició i textos establerts per Jordi Malé. Barcelona: Edicions 62, 568 p.

Hem hagut d'esperar més de trenta anys per tal de tenir una nova edició del conjunt dels llibres de versos de Carles Riba, un dels principals poetes de la literatura catalana i dels màxims protagonistes de la cultura catalana del segle xx. Durant els darrers anys hem pogut accedir de nou a la reunió de la poesia de Blai Bonet (2014), de Vicent Andrés Estellés (a partir del 2014), del primer període de Josep Carner (2016), de Gabriel Ferrater (2018) o de Josep Maria Llompart (2018), per posar alguns exemples rellevants; també calia, necessària i inajornable, una nova edició de la poesia de Carles Riba, per la vàlua de la producció poètica, per tractar-se d'una figura essencial i per la dificultat d'aconseguir actualment algunes de les seues obres. La nova publicació, segons el colofó del volum, s'ha fet coincidir amb un 26 de maig, el mateix dia en què cent anys abans el poeta veia editat, per primera vegada, un llibre seu de poemes. Com indica el títol de la coberta, s'hi reuneixen els nou llibres de poesia que va escriure i, com assenyalava el subtítol, s'hi afegeixen tots els comentaris que el poeta va fer en prosa sobre aquestes obres i els seus poemes.

El responsable i curador d'aquesta nova edició és Jordi Malé, un dels màxims especialistes en l'escriptor, com acrediten els seus nombrosos i excel·lents estudis i edicions, la qual cosa ara confirma amb escreix mitjançant aquesta rigorosa publicació, feta amb criteris filològics i tenint presents totes les edicions fetes en vida de l'autor i els testimonis. De fet, aquest nou treball és com una culminació en la seua llarga trajectòria investigadora sobre Riba.

Els precedents en el temps de publicar la poesia completa de Riba ja són ben llunyans. Fa més de mig segle, el 1965, Joan Lluís Marfany la va reunir amb la narrativa al primer volum de les *Obres completes* (Barcelona: Edicions 62), amb una introducció d'Arthur Terry; i el maig del 1984 Enric Sullà en va preparar una nova edició mitjançant el primer volum: *Obres completes I. Poesia* (Barcelona: Edicions 62), amb una introducció del mateix especialista anglès, volum que va ser reeditat i ampliat el novembre del 1988, sempre, en els tres casos, en la col·lecció «Classics catalans del segle xx». Pel fet de ser recent, del 2018, volem esmentar també la publicació de la reunió de tres títols ribians (*Elegies de Bierville, Salvatge cor i Darrers poemes*) en la col·lecció «labutxaca» d'Edicions 62, prologada per Jordi Cornudella (obres que ja havien estat reunides en la mateixa editorial el 2012 a la col·lecció «Poetes del segle xx»), coincidint amb un altre llibre ribià que reunia *Estances* i *Del joc i del foc*). Tanmateix, cal destacar que la nova edició del 2019 del conjunt dels poemes ha estat «feta de cap i de nou» i «se n'aparta en diversos aspectes» de les anteriors (com apunta Jordi Malé als mots preliminars, p. 20).